

GIUS. LATERZA & FIGLI - EDITORI - BARI

Dello stesso autore:

Filosofia dello spirito: vol. I: <i>Estetica, teoria e storia</i> , quinta edizione riveduta . . . . .	L. 35,—
— vol. II: <i>Logica come scienza del concetto puro</i> , quarta ed. . . . .	25,—
— vol. III: <i>Filosofia della pratica. Economica ed Etica</i> , terza edizione riveduta . . . . .	25,—
— vol. IV: <i>Teoria e Storia della Storiografia</i> , seconda ediz. . . . .	20,—
Saggi filosofici: vol. I: <i>Problemi di Estetica e contributi alla storia dell'Estetica italiana</i> , seconda edizione riveduta . . . . .	32,—
— vol. II: <i>La filosofia di Giambattista Vico</i> , seconda ediz. . . . .	20,—
— vol. III: <i>Saggio sullo Hegel, seguito da altri scritti di storia della filosofia</i> . . . . .	25,—
— vol. IV: <i>Materialismo storico ed economia marxistica</i> , quarta edizione riveduta . . . . .	18,50
— vol. V: <i>Nuovi saggi di Estetica</i> . . . . .	20,—
— vol. VI: <i>Frammenti di Etica</i> . . . . .	15,50
Scritti di storia letteraria e politica: vol. I: <i>Saggi sulla letteratura italiana del Seicento</i> , seconda edizione . . . . .	30,—
— vol. II: <i>La rivoluzione napoletana del 1799. Biografie, racconti e ricerche</i> , terza edizione . . . . .	25,—
— vol. III, IV, V e VI: <i>La letteratura della nuova Italia</i> , saggi critici, seconda edizione (voll. I, II, III e IV), ciascuno . . . . .	25,—
— vol. VII: <i>I teatri di Napoli dal Rinascimento alla fine del secolo decimottavo</i> , nuova edizione . . . . .	20,—
— vol. VIII: <i>La Spagna nella vita italiana durante la Rinascenteza</i> , seconda edizione . . . . .	18,50
— vol. IX-X: <i>Conversazioni critiche. Serie I e II</i> , seconda edizione, due volumi . . . . .	50,—
— vol. XI: <i>Storie e leggende napoletane</i> , seconda edizione . . . . .	18,50
— vol. XII: <i>Goethe. Con una scelta delle liriche nuovamente tradotte</i> , seconda edizione riveduta . . . . .	18,50
— vol. XIII: <i>Una famiglia di patrioti ed altri saggi storici e critici</i> . . . . .	20,—
— vol. XIV: <i>Ariosto, Shakespeare e Corneille</i> . . . . .	16,50
— voll. XV-XVI: <i>Storia della storiografia italiana</i> , 2 voll. . . . .	40,—
— vol. XVII: <i>La poesia di Dante</i> , seconda edizione . . . . .	15,50
— vol. XVIII: <i>Poesia e non poesia. Note sulla letteratura europea del secolo decimonono</i> . . . . .	25,—
Scritti varii: vol. I: <i>Primi saggi</i> . . . . .	15,—
Breviario di Estetica, quattro lezioni, terza edizione . . . . .	8,50

## LA CRITICA

RIVISTA DI LETTERATURA, STORIA E FILOSOFIA

DIRETTA DA B. CROCE

Abbonamento annuo per l'Italia L. 20,— per l'Estero Fr. 22,—  
Fascicolo separato L. 4,— Annata arretrata L. 24,—

PREZZO L. 2,00

BENEDETTO CROCE

## *Il dovere della borghesia nelle provincie napoletane*

Discorso pronunziato il 10 giugno 1923 a Muro Lucano  
per la inaugurazione della Biblioteca popolare  
“Enzo Petraccone ,”



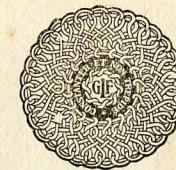
EDIZIONE LATERZA - BARI

IL DOVERE DELLA BORGHEZIA  
NELLE PROVINCIE NAPOLETANE

BENEDETTO CROCE

IL DOVERE DELLA BORGHEZIA  
NELLE PROVINCIE NAPOLETANE

Discorso pronunziato il 10 giugno 1923 a Muro Lucano  
per la inaugurazione della Biblioteca popolare  
« Enzo Petraccone »



BARI  
GIUS. LATERZA & FIGLI  
TIPOGRAFI-EDITORI-LIBRAI  
1924

*Signori,*

---

PROPRIETÀ LETTERARIA

---

APRILE MCMXXIV - 64922

La Biblioteca popolare, che oggi qui s'apre, mi dà occasione di esprimere un pensiero, al quale, e al desiderio che vi è congiunto, torno assai spesso: il pensiero della molta ed efficace opera che si può compiere nei paesi delle nostre provincie napoletane dagli uomini di buona volontà, a vantaggio della patria italiana, e per essa e con essa di questa Italia meridionale.

Nei paesi di provincia, non solo la vita è meno febbrale, di ritmo più pacato, che non sia di solito nelle grandi città, e lascia maggior tempo per guardare intorno a sé, ma anche sono meno recise le distinzioni e più frequenti e quasi famigliari le relazioni tra le varie classi sociali: il che permette un reciproco conoscersi e intendersi, e una maggiore agevolezza di azione pratica, concreta e individuale.

Non vorrei che, a udirmi parlare così, un sorriso vi passasse, se non sulle labbra, nell'animo, come accade quando ci si trova dinanzi ancora una volta l'antica, la sempre rinascente, l'ingenua aspirazione dell'uomo di città verso la provincia e la campagna, e l'idealizzamento che egli fa nella sua fantasia di questi luoghi che egli non abita e dei quali facilmente dimentica o ignora affanni, vizii e miserie.

Potrebbe mai dimenticare o ignorare questi aspetti della vita di provincia chi a lungo ha ricercato la storia dell'Italia meridionale, e conosce per documenti le tristi condizioni nelle quali per secoli giacquero le provincie napoletane, e

la povertà e l'ignoranza e la rozzezza e il quotidiano brigantaggio e le fazioni dei baroni e quelle delle famiglie borghesi e la violenza delle plebi rurali, e come tutte queste cose le rendessero inerte o avverse agli impulsi ideali e politici che provenivano dalla capitale, o, quel ch'è peggio, le portassero a deformare e falsare quegli impulsi originari; sicchè nella capitale l'antagonismo era di giacobini e di realisti, o di liberali e di borbonici, e qui, sotto quelle denominazioni, in realtà assai spesso di famiglie o di gruppi di famiglie, divise da gare economiche e più ancora da gelosie che si esasperavano in feroci di odi? Vero è che poi la storia e l'esperienza non mostrano solo questi aspetti della vita delle provincie nostre, ma anche altri sani e generosi: tesori di virtù domestiche, di costume semplice e laborioso; vigore d'intelletto e gagliardia di caratteri, che si riversavano di continuo nella capitale e le davano gli uomini migliori per le magistrature, per l'amministrazione, per la politica, per la scienza e per le lettere. E vero è altresì che se sono state, sia pure a fin di bene, raccolte tutte le memorie dei molteplici malanni che afflissero o affliggono la vita provinciale e municipale dell'Italia meridionale, troppo sono state trascurate le benemerenze della classe borghese o del «ceto civile», come si chiamava, sia nella secolare lotta contro il feudalesimo a tutela e rivendicazione dei diritti del comune, sia nell'amministrazione locale, non del tutto così partigiana e rovinosa come i polemisti asseriscono. Viaggiando per l'Italia meridionale, molti segni ho notati d'intelligente e zelante cura della borghesia per il vantaggio e il decoro del proprio luogo nativo. Certo, dove a quel ceto sono succeduti nell'amministrazione altri inferiori o l'amministrazione è stata condotta in nome di ceti inferiori, il peggioramento è stato evidente.

Ma, in ogni caso, quel che la storia ci dice o la realtà ci mostra è un conto, e quel che noi possiamo e dobbiamo fare o tentare è un altro conto; e la prima considerazione non ha altro rapporto con la seconda, cioè con l'azione da esercitare, se non quello di una istruzione che, facendo con-

sapevoli delle difficoltà, ispira avvedimento e cautela e sforzi adeguati, e consiglia modestia e umiltà, che son cose che non guastano mai. Agli uomini di buona volontà non riesce in nessun momento impossibile di compiere opera benefica di civiltà e d'innalzamento morale, in un modo o in un altro, in misura più o meno grande, in cerchia più o meno larga, direttamente o indirettamente, con la persuasione o con l'autorità, con quella ingegnosità di mezzi e di espedienti che la buona ed alacre volontà non manca di suggerire. Mi sta in mente come simbolo l'aneddoto, letto in un vecchio libro, di un parroco che visse nella seconda metà del seicento in un paesello del Molise, Montagano. Nel quale essendo capitato, circa un secolo dopo, l'economista Giuseppe Maria Galanti e avendo visto con meraviglia la contrada tutta coperta di alberi e di frutti della qualità più squisita, e domandando come era sorta quella rigogliosa coltivazione, seppe che quel parroco, di cui durava la memoria, Damiano Petrone, non dava altra penitenza ai peccatori che di piantar alberi, e le piantagioni erano in ragione del numero e della qualità dei peccati, e quando i peccatori si scusavano di non avere gli strumenti e gli altri mezzi necessari, egli trovava il modo di sovvenirli. Domandò altresì il Galanti se quel parroco fosse stato uomo di dottrina, e gli risposero che era ignorante, ma conosceva e osservava il Vangelo e aveva un naturale buon senso. Ecco, come vi dicevo, un bel simbolo di quel che si può quando si vuole, e, al modo stesso che i cattivi e maliziosi sono industriosissimi e inventivi, e le pensano tutte per raggiungere i loro fini e fare il male, ci si mette con tutto noi stessi a non lasciar sfuggire occasione nè perdere mezzo alcuno per far cose utili e buone, che concorrono al civile avanzamento.

Ce ne sono tante da fare, in ogni luogo e in ogni tempo, e io non istarò certo a infastidirvi col recitarvene un catalogo o una enumerazione esemplificatrice. Ma, per farle, è necessario che nella borghesia delle nostre provincie si difonda o si radichi, più che finora non sia accaduto, il sentimento che il miglior pregio della vita, la maggiore sod-

disfazione che in essa possa provarsi, è data non dalle fortune materiali, non dagli arricchimenti, non dai gradi conseguiti, non dagli onori, ma dal produrre qualcosa di obiettivo e di universale, dal promuovere un nuovo e più alto costume, una nuova e più alta disposizione negli animi e nelle volontà, dal modificare in meglio la società in mezzo a cui si vive, godendo di quest'opera come un artista della sua pittura o della sua statua, e un poeta della sua poesia. Così, da artista o da poeta popolare, doveva godere il buon parroco di Montagano a vedere i peccati dei suoi concittadini, convertiti per opera sua in alberi verdeggianti e in frutti saporosi! Tutto il resto o è mezzo che serve a questo o è odiosa ingiustizia e stolta vanità. In questa creazione del bene comune, si apre il più bel campo all'uomo, il più bello perchè il più libero, tale cioè che egli non deve aspettare per entrarvi l'altruì concessione o il favore della fortuna, ma che a ciascuno è aperto, pur che vi s'indirizzi con purezza di cuore, ciascuno può conquistarlo con le sole sue forze individuali. Si discorre e si disputa tanto di metodi educativi e di riforme e di programmi scolastici; e io non dirò certamente che queste discussioni e discettazioni siano inutili. Ma dico che il punto essenziale così nella vita di un individuo come in quella di un popolo, il punto che decide dell'efficacia di ogni riforma e di ogni programma e di ogni metodo, il punto a cui in ultima analisi si è ricondotti, è poi sempre questo: se vi sia o non vi sia l'anelito all'universale, la disposizione a considerare e trattare noi stessi come strumenti di un'opera che va oltre di noi, il pungolo interiore del dovere, lo scrupolo di coscienza che ci chiede conto del modo in cui adoperiamo il nostro tempo e ci fa arrossire quando lo spendiamo in vili pensieri e vili azioni, o quando lo guardiamo scorrere davanti a noi come se non fosse nostro.

E solo chi ha dato a se stesso questa disciplina, solo chi è pieno di questo fervore di spirito, ama davvero la patria, o solo esso è degno d'amarla; perchè la patria non è altro che una delle forme nelle quali la coscienza morale tesse la

sua tela, ed ha valore per questo suo contenuto morale, e non già per le linee dei suoi monti, pel corso dei suoi fiumi, o pel fulgore della cupola celeste che la ricopre. E chi ama la patria, la farà amare, appunto perchè avendo primamente educato se stesso, non può non spargere intorno a sè, di continuo, germi di educazione per altri. Alla borghesia, alla classe colta e intelligente delle nostre provincie, spetta il prossimo dovere di amare e di far amare la patria, come non fu amata nei secoli passati, quando una patria veramente non c'era, appunto perchè non c'era stata nelle nostre provincie, fuori della cerchia familiare e talvolta municipale, vita morale e politica: non sforzi comuni, non comuni travagli, non glorie comuni.

Anche nei primi cinquant'anni dell'unità nazionale il culto della patria ritenne nelle nostre provincie qualcosa di astratto, perchè la rivoluzione unitaria era stata, com'è noto, opera di pochi, e i concetti che l'avevano guidata e che davano forma al nuovo Stato italiano, si trasmettevano per mezzo dei libri e della scuola, quasi senza suscitare echi nei luoghi e nelle famiglie. Ma oggi questa astrattezza è stata vinta: la grande guerra combattuta da tutto il popolo italiano, e che per nessuna famiglia è passata senza che alcuno dei suoi componenti o congiunti vi avesse parte; i pericoli, le ansie e i dolori che si sono sofferti durante la lunga guerra e nei tristi anni che l'hanno seguita, e che sono stati pericolosi, ansie e dolori di tutti; hanno resa viva e concreta l'idea della patria, della quale si vede l'immagine, non più, come una volta, nei soli stemmi dei pubblici uffici, nelle tricolori bandiere, nei ritratti dei sovrani, ma nei monumenti che ricordano in ciascun luogo i caduti per la patria, nei nomi che si leggono incisi nelle lapidi.

E il nome di uno dei vostri caduti per la patria, di uno dei più eletti, di uno dei più cari, è quello al quale è intitolata, o cittadini di Muro Lucano, questa Biblioteca popolare. Ed io ed altri amici siamo venuti da Napoli per rendere omaggio, come solo ci era dato di fare, con la nostra pre-

senza, alla memoria di Enzo Petraccone, che fu nostro amico. In quel giovane — consentite che ciò attesthi chi lo ebbe per più anni accanto a sè e sentirebbe di mancare di riverenza a una tomba se non attestasse il vero, — in quel giovane niente era di volgare: non cupidigie, non vanità, non brama di spingersi innanzi e mettersi in mostra. Una naturale dignità, non disgiunta da garbo e da grazia, e velata ma non turbata da malinconia, si manifestava nei suoi atti e nelle sue parole. È crudele pei suoi genitori, pei suoi fratelli, pei suoi parenti, per noi tutti, averlo perduto; eppure, sollevandoci sul nostro dolore e contemplando, non possiamo non riconoscere che quella bella figura giovanile ebbe nella nobile morte a difesa della patria, nella memoranda battaglia del Piave, il suo compimento di bellezza, la luce che l'avvolge e le dà risalto. Lo abbiamo amato e stimato quando era tra noi; lo amiamo con maggiore tenerezza e lo veneriamo da quando lo abbiamo perduto. Invisibile, egli è pur sempre tra noi ed è richiamato nei nostri discorsi. Quante volte ci accade di dire, nel corso dei nostri studi di storia e di arte, a proposito di questo o quel lavoro che sarebbe da eseguire, di questo o quel libro che sarebbe da scrivere: — Oh se vivesse Enzo! Egli avrebbe potuto farlo meglio d'altri. — Ma il rimpianto nasce, anche in questa parte, da una mancanza che proviamo in noi: a lui, alla sua pensosa e generosa giovinezza, niente è mancato.

Serbate, o cittadini di Muro Lucano, queste memorie della vostra partecipazione alla storia della nuova Italia. Tenetele vive nei vostri cuori, e fate che risplendano alle menti e riscaldino i cuori delle nuove generazioni. Bene avete provveduto prendendo auspicio da esse per opere di civiltà, com'è questa Biblioteca per l'istruzione del vostro popolo; sia l'opera vostra esempio e incitamento a voi stessi.

Vertiginosamente sono trascorsi in questi ultimi anni i tentativi di fare e disfare e rifare il mondo; ma, in ultimo, la conseguenza che dalla varia e spesso assai infelice esperienza abbiamo dovuto trarre, se non è nuova, è almeno giu-

sta: che, scotendo via i vani sogni, bisogna che noi attendiamo a lavorare intensamente in tutti i campi dell'umana attività; e che, respingendo i vacui ideali, bisogna che ci stringiamo tutti, con risoluta fermezza, intorno all'unico ideale chiaro, pieno e saldo, a quello che può solo raccogliere e dirigere i nostri sforzi e le nostre speranze: la nostra patria, l'Italia.

---

EDIZIONI LATERZA

BENEDETTO CROCE

LA LETTERATURA  
DELLA NUOVA ITALIA

(Quattro volumi formato in-8º in carta a mano)  
Seconda edizione.

SOMMARIO. VOLUME 1º: Il tramonto di G. Prati; Gli ultimi romanzi di F. D. Guerrazzi; N. Tommaseo; A. Aleardi; V. Padula; G. Rovani, I. Nievo; V. Bersezio e il teatro piemontese; A. Manzoni e la questione della lingua; E. de Amicis; A. G. Barrili, S. Farina; V. Betteloni; B. Zendrini, G. Chiarini, G. A. Costanzo; E. Praga; A. Boito; G. Camerana; I. U. Tarchetti; G. Zanella; P. Ferrari; A. Torelli; L. Settembrini; F. de Sanctis; V. Fornari, B. Spaventa; A. C. de Meis, G. Trezza, V. Giordano-Zocchi, A. Tari.

VOLUME 2º: Anticarduccianismo postumo; Le varie tendenze e le armonie e le disarmonie di G. Carducci; Lo svolgimento della poesia carducciana; Il Carducci pensatore e critico; E. Nencioni, E. Panzacchi; O. Guerrini; P. Cossa; F. Cavallotti; M. Rapisardi; A. Graf; G. Giacosa; V. Riccardi di Lantosca, A. Rondani; P. Bettini; G. Marradi; A. Ferrari, G. Mazzoni, G. Ricci Signorini; C. Pasarella; La contessa Lara, A. Vivanti; A. Negri; A. Bonacci, V. Aga-noor; E. Capecelatro.

VOLUME 3º: G. Verga; M. Serao; S. di Giacomo; L. Capuana; Neera; R. Fucini, G. Gallina; E. de Marchi, G. Rovetta; E. Calandra; V. Imbriani; C. Dossi, A. Cantoni; A. Oriani; R. Bonghi e la scuola moderata; G. Negri; L. Morandi, F. d'Ovidio; F. Martini; G. Bovio; F. Montefredini; P. Sbarbaro; La critica erudita e i suoi avversari.

VOLUME 4º: G. d'Annunzio; G. Pascoli; A. Fogazzaro; A. de Bosis; G. Orsini; Il libro di un giovane; Di un carattere della più recente letteratura italiana; Intorno alla critica della letteratura contemporanea e alla poesia di G. Pascoli; Licenza; APPENDICE: La vita letteraria a Napoli dal 1860 al 1900.

PREZZO DEI QUATTRO VOLUMI L. 100.

## SCRITTORI STRANIERI

(Formato in-8°)

- CAMOENS L. - I sonetti. Trad. di TOMMASO CANNIZZARO.  
Volume di pp. 290 (n. 10). L. 15,00.
- CERVANTES M. - Novelle. Trad. di ALFREDO GIANNINI.  
Volume di pp. 320 (n. 1). L. 15,00.
- Drammi elisabettiani. Trad. di RAFFAELLO PICCOLI. Vol. I:  
KID - GREENE - PEELE - MARLOWE, di pp. 380 (n. 9). L. 15,00.
- ECKERMANN G. P. - Colloqui col Goethe. Traduzione di  
EUGENIO DONADONI. Volumi 2, di pp. 378, 360 (n. 4, 6). L. 30,00.
- ERASMO DA ROTTERDAM - Elogio della pazzia e  
Dialoghi. Trad. di P. LAURO, E. TOCI, B. CROCE, G. B. MA-  
RINO e C. VANNETTI, a cura di B. CROCE, con illustrazioni di  
H. HOLBEIN. Volume di pp. XXVI-312 (n. 8). L. 15,00.
- GOETHE W. - Le esperienze di Wilhelm Meister. Tradu-  
zione di R. PISANESCHI e A. SPAINI. Volumi 2, di pp. 372, 252  
(n. 7 e 11). L. 30,00.
- Il Cantare del Cid. Con appendice di romanze. Traduzione  
di GIULIO BERTONI. Volume di pp. 220 (n. 3). L. 10,00.
- PAPARRIGOPULOS D. - Opere. Trad. di CAMILLO CESSI.  
Volume di pp. 282 (n. 2). L. 10,00.
- POE E. A. - Opere poetiche complete. Trad. di FEDERICO  
OLIVERO. Volume di pp. VIII-238 (n. 5). L. 15,00.



## COLLEZIONE STORICA

- MOORE G. F. - Storia delle religioni. Traduz. di GIORGIO  
LA PIANA. Due volumi in carta a mano in-8 di complessive  
pagine 1500, legati alla bodoniana. L. 90,00.
- SCHIPA M. - Il mezzogiorno d'Italia anteriormente alla  
Monarchia. (Ducato di Napoli e principato di Salerno).  
Volume di pp. 230. L. 16,00.

CLASSICI DELLA FILOSOFIA  
MODERNAA CURA DI B. CROCE e G. GENTILE  
(Formato in-8°)

- BERKELEY G. - Principii della conoscenza e dialoghi tra  
Hylas e Filonous, tradotti da GIOVANNI PAPINI. Seconda edi-  
zione. Volume di pp. 240 (n. 7). L. 16,00.
- BRUNO G. - Opere italiane - I. Dialoghi metafisici, con note  
di GIOVANNI GENTILE (n. 2). (In ristampa).
- II. Dialoghi morali, con note di GIOVANNI GENTILE.  
Volume di pp. xx-514 (n. 6). L. 35,00.
- III. Candelaio. Commedia, con introduzione e note a  
cura di V. SPAMPANATO. Seconda ediz. Vol. di pp. 230. L. 24,00.  
Questo volume, che non fa parte dei «Classici della filosofia moderna»,  
è stato stampato con la medesima coperta, carta e caratteri, per rendere  
così completa la prima edizione critica delle opere italiane del Bruno.
- CAMPANELLA T. - Del senso delle cose e della magia,  
a cura di A. BRUERS. Volume di circa pp. 300 (n. 24). L. 25,00.
- CUSANO N. - Della dotta ignoranza. Testo latino, con note  
di PAOLO ROTTA. Volume di pp. XLIV-190 (n. 19). L. 15,00.
- DESCARTES R. - Discorso sul metodo e Meditazioni filo-  
sofiche. Traduzione di ADRIANO TILGHER. Volumi 2, di pa-  
gine XLVI-334, 312 (n. 16, 1-II). L. 40,00.
- FICHTE G. A. - Dottrina della scienza, tradotta da ADRIANO  
TILGHER. Volume di pp. XVI-284 (n. 12). L. 20,00.
- GIOBERTI V. - Nuova protologia. Brani scelti da tutte le sue  
opere e ordinati da GIOVANNI GENTILE. Volumi 2, di pa-  
gine XXX-404, 448 (n. 15, 1-II). L. 50,00.
- HEGEL G. G. F. - Enciclopedia delle scienze filosofiche in  
compendio, tradotta da BENEDETTO CROCE. Seconda edi-  
zione. 3 volumi di pp. XXVI-534. L. 35,00.
- Lineamenti di filosofia del diritto, ossia Diritto na-  
turale e scienza dello Stato in compendio, tradotti  
da FRANCESCO MESSINEO. Volume di pp. XXXII-408 (n. 18).  
L. 30,00.
- HERBART G. F. - Introduzione alla filosofia, tradotta da  
GIUSEPPE VIDOSSICH. Volume di pp. XII-324 (n. 4). (In rist.).

HOBBS T. - Leviatano, ossia la materia, la forma e il potere di uno Stato ecclesiastico e civile, trad. da MARIO VINCIGUERRA. Volls. 2, di pp. VIII-308, 302 (n. 13, I-II). L. 40,00.

HUME D. - Ricerche sull'intelletto umano e sui principii della morale, tradotte da GIUSEPPE PREZZOLINI. Volume di pp. XVIII-318 (n. 11). L. 20,00.

JACOBI F. - Lettere sulla dottrina dello Spinoza. Traduz. di FRANCESCO CAPRA. Volume di pp. VIII-234 (n. 21). L. 15,00.

KANT E. - Critica del giudizio, tradotta da ALFREDO GAR-GIULO. Seconda ediz. Vol. di pp. XVI-374 (n. 3). L. 25,00.

— Critica della ragion pratica, tradotta da FRANCESCO CAPRA. Terza edizione. Volume di pp. VIII-200 (n. 9). L. 12,00.

— Critica della ragion pura, tradotta da GIUSEPPE LOMBARDORADICE e GIOVANNI GENTILE. Seconda edizione. Volls. 2, di pp. XVI-334, 366 (n. 10, I-II). L. 36,00.

— Scritti minori, a cura di PANTALEO CARABELLESE. Volume di pp. X-268 (n. 23). L. 22,00.

LEIBNIZ G. G. - Nuovi saggi sull'intelletto umano, trad. da EMILIO CECCHI. Volls. 2, di pp. XIV-258, 310 (n. 8, I-II). L. 40,00.

— Opere varie, scelte e tradotte da GUIDO DE RUGGIERO. Volume di pp. XVI-332 (n. 17). L. 20,00.

SCHELLING F. - Sistema dell'idealismo trascendentale, tradotto da M. LOSACCO. Vol. di pp. XIV-320 (n. 5). L. 20,00.

SCHOPENHAUER A. - Il mondo come volontà e rappresentazione. Traduzione di PAOLO SAVJ-LOPEZ. Volumi 2, di pp. XXXVI-210, 314 (n. 20, I-II). L. 24,00.

SPINOZA B. - Ethica. Testo latino con note di GIOVANNI GENTILE. Volume di pp. XVIII-388 (n. 22). L. 30,00.

VICO G. B. - La Scienza nuova, giusta l'edizione del 1744, con le varianti dell'edizione del 1730 e di due redazioni intermedie inedite, e corredata di note storiche, a cura di FAUSTO NICOLINI. Volls. 3, di pp. LXXX-304, 408, 550 con un ritratto ed un facsimile fuori testo (n. 14, I-III). Volume I (in ristampa) - Volume II L. 30,00. - Volume III L. 35,00.

Di quest'opera sono state tirate poche copie numerate su carta di lusso, che si cedono al prezzo di L. 200.